

matico in un ottica di consolidamento dei serventi Unix del ministero si legge che il « sistema operativo non dovrà appartenere alla categoria degli *Open Source* »;

da anni è ormai convinzione di numerosi esperti oltre che di amministrazioni pubbliche europee che l'utilizzo di sistemi operativi *open source* rappresenta una valida alternativa, per di più a costi assai ridotti, ai diversi sistemi operativi privati, primo fra tutti il sistema *windows*;

mentre in Francia e Germania la pubblica amministrazione si apre ai programmi non proprietari, che risultano spesso essere più sicuri ed economici di quelli commerciali, in Italia si segue la strada inversa;

in molte realtà locali, come ha sottolineato l'associazione Network, si sta procedendo a introdurre i programmi *Open Source*, soprattutto in Emilia e Toscana —:

se il Ministro interrogato è a conoscenza dei fatti descritti;

se tale decisione non sia lesiva del principio costituzionale che prevede per la pubblica amministrazione interventi mirati a garantire criteri di efficienza ed economicità;

se il Ministro non intenda promuovere interventi per la diffusione dell'*open source* per e tra le pubbliche amministrazioni. (3-00800)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in merito alla complessa situazione della nuova caserma dei carabinieri di Sant'Agata Bolognese, il cui progetto di costruzione risulta inspiegabilmente bloc-

cato in quanto a parere del ministero non risulta compreso nei finanziamenti previsti dalla legge per « casi eccezionali »;

l'interpellante rileva, in particolare, che le condizioni dell'attuale caserma sono palesemente inadeguate ad ospitare i militi dell'arma causa la fatiscenza dei locali, l'umidità e la ristrettezza dei medesimi —:

se non ritenga di intervenire, inserendo il nuovo progetto nell'elenco dei finanziamenti previsti.

(2-00275)

« Garagnani ».

Interrogazione a risposta orale:

GARAGNANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla difficile situazione logistico-abitativa degli agenti della polizia di Stato residenti nella caserma Smiraglia, di Bologna. Locali fatiscenti, spazi angusti, carenza di pulizia, spogliatoi ristrettissimi, servizi igienici inadeguati, sono solo alcuni dei problemi che richiedono un intervento urgente del ministero dell'interno, in presenza peraltro di un centro per immigrati che si presenta molto più accogliente e dignitoso con dotazioni personali, vedi televisori, assenti nella caserma della polizia di Stato e con servizi igienici molto più adeguati. Senza voler indulgere a concezioni razzistiche o lesive della dignità della persona da qualunque parte provenga;

l'interrogante rileva però che i difficili problemi di ordine pubblico che caratterizzano il capoluogo bolognese, non possono essere affrontati con persone che mettono quotidianamente a rischio la propria vita per la collettività e che si sentono oggettivamente demotivati per effetto del trattamento loro riservato;

se a quanto sopra si aggiunge l'organico sotto dimensionato e l'utilizzo irrazionale del personale sottratto ai compiti di controllo del territorio o di vigilanza sulle strade per continui turni di controllo al centro di accoglienza per immigrati, si

ha un'idea delle difficoltà notevoli che la polizia di Stato deve fronteggiare a Bologna —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere di fronte a questa situazione. (3-00798)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione dei diritti dei fanciulli firmata a New York il 20 novembre 1989 è entrata a far parte dell'ordinamento legislativo italiano con la legge n. 176 del 1991, la quale ha fatto propria lo spirito di tutela del minore (« L'interesse del fanciullo deve essere considerato preminente », articolo 4 Conv. New York);

oggi la nostra normativa, in applicazione della legge 176 del 1991, ed in particolare la sua effettiva interpretazione e realizzazione, definita da troppo spesso rigide e burocratiche circolari ministeriali, penalizza la maggior parte dei minori ospiti in Italia, perché impedisce loro l'accesso al mondo del lavoro, costringendoli a vivere in uno stato di assistenza, situazione contraria ad una sana, corretta e responsabile crescita, senza dimenticare che tale stato di « parcheggio » comporta il rischio di devianza delinquenziale;

difatti, con circolare del Ministero dell'interno — Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione centrale per la Polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale — n. 300/C/2000/785/P/12.229.28/1^a DIV del 13 novembre 2000, si evidenzia in merito al problema che « in quanto preordinato alla immediata tutela del minore non accompagnato nelle more dell'adozione dei provvedimenti più adeguati ai fini del reinserimento nella sua famiglia di origine, si reputa che detto titolo non consenta lo svolgimento di attività lavorativa, in ragione della provvisorietà dell'autorizzazione che non è finalizzata a tutelare un diritto di stabilimento »;

invero, è di fondamentale importanza tenere al centro delle politiche del nostro Stato il superiore interesse del minore, per cui occorre lavorare per costruire un contesto normativo che, a partire dalle specificità e dai bisogni dei minori, offra con eguale dignità e garanzia di tutela, l'opportunità di intraprendere la strada del rimpatrio nel paese di origine, oppure la possibilità di un vero e adeguato processo di accoglienza ed integrazione sociale nel nostro paese fondato su percorsi individualizzati di formazione e accesso al lavoro —:

se sia a conoscenza della situazione descritta che, di fatto, impedisce ai minori stranieri non accompagnati in età lavorativa di intraprendere una attività formativa di lavoro che li allontani dal rischio di devianza delinquenziale, costringendoli inoltre a vivere in uno stato di assistenza, impedisce una sana, corretta e responsabile crescita;

se non sia opportuno rivedere l'interpretazione normativa al fine di permettere agli stessi di intraprendere una attività lavorativa per una sana, corretta e responsabile crescita. (4-02467)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale del Siulp di Roma segnala l'esistenza di una nota, a firma del Capo del Dipartimento per Affari Interni e Territoriali Dir. Centr. per le Ris. Fin. e Str. del ministero dell'interno con la quale si disporrebbe che le stanze n. 1 e n. 4 site al primo piano della palazzina ex Enpas siano assegnate alla Asl RM A;

il Servizio sanitario del RAMI amministra oltre 6700 poliziotti in servizio presso le Direzioni o gli Uffici Centrali del dipartimento della Pubblica sicurezza, compresi gli ispettorati di pubblica sicurezza del Quirinale, Vaticano, Camera, Senato e altri;

la sala medica destinata alla chiusura svolge quotidianamente attività clinico-diagnostica, terapeutica, di medicina legale e del lavoro con un organico costituito da un dirigente, sei funzionari direttivi, quattro vice revisori, una capo sala, cinque operatori tecnici sanitari e sei allievi vice revisori, per un totale di 23 unità operative;

il Servizio sanitario del RAMI ha in dotazione tre ambulanze di pronto intervento e concorre allo svolgimento dei servizi di ordine pubblico, di scorta a personalità, di assistenza ai tiri ed alle attività medico-fiscali;

risulta che la Asl RM A, sita presso il ministero dell'interno, occupi ben otto stanze, in cui esercita esclusivamente un medico dentista —:

se quanto segnalato corrisponda al vero;

se non ritenga necessario bloccare l'attuazione di tale provvedimento al fine di garantire, con il mantenimento della struttura esistente, migliori livelli di assistenza, in termini di salute e di sicurezza, per i lavoratori della Polizia di Stato e dell'Amministrazione civile dell'interno;

se non ritenga più opportuno pianificare il necessario potenziamento della Asl RM A in spazi più ampi al fine di garantire anche ai cittadini iscritti al sistema sanitario nazionale un servizio più adeguato. (4-02473)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

dai dati forniti dall'Associazione italiana vittime della strada risulta che, ogni anno, 9.000 persone perdano la vita sulle strade italiane. Tra queste, in conseguenza

di incidenti di grave entità, si annoverano oltre 20.000 disabili permanenti. Secondo uno studio, poi, condotto da Sicurstrada (Centro Nazionale sulla sicurezza e sull'educazione stradale) il bilancio complessivo dei sinistri sui veicoli a due ruote (biciclette, ciclomotori e motocicli) si aggira intorno alla cifra di 1.600 morti e più di 80.000 feriti l'anno;

l'Italia è tra i più ricchi paesi europei in cui il fenomeno dei morti e dei feriti sulle strade in seguito ad incidenti vede il numero crescere ogni anno sensibilmente, coinvolgendo in gran parte giovani e giovanissimi;

il Parlamento europeo ha chiesto al nostro Paese di ridurre del 40 per cento in dieci anni questi impressionanti dati;

il centro studi Eurispes cita, in uno studio sugli effetti benefici dell'uso del casco, uno Schema di Relazione al Parlamento dei Lavori Pubblici secondo cui « L'incidenza della mortalità tra i conducenti che sicuramente non indossavano il casco, soprattutto in ambito urbano, è doppia rispetto a coloro che lo indossavano. In particolare — si legge nello studio — oltre il 70 per cento dei conducenti deceduti non indossava il casco »;

il Presidente della Camera dei deputati ha ricevuto in data 11 febbraio 2002 una delegazione dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada la quale ha rappresentato e auspicato una articolata campagna di prevenzione degli incidenti anche mediante l'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado;

appare quanto mai necessario far maturare tra i giovani il senso etico come fondamento dei rapporti tra i consociati guidando gli studenti alla reale conoscenza del problema. In quest'ottica è opportuno che gli utenti della strada (in questo caso gli studenti) diventino soggetti attivi della propria sicurezza attraverso la costruzione di conoscenze e la modifica di comportamenti;